

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le
domeniche.Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un seme-
stre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.Un numero separato cent. 10,
arreato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 24
caratteri garamme.Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

L'INCHIESTA E LA QUESTIONE DELLE OPERE PIE

(Cont. vedi n. 29 e 30).

III.

A molti è venuto in mente, che i beni delle Opere pie dovessero venire in soccorso dei bisogni straordinari dello Stato; che esse dovessero ricevere una rendita pari all'attuale e che lo Stato dovesse fruire di tutta la differenza tra il valore reale ed il nominale delle cartelle del Debito pubblico, vendendo poi anche quei beni al maggior prezzo possibile. Questa sarebbe non soltanto una conversione forzata, ma una vera confisca di una parte di quello che quei beni potrebbero rendere, se anche presentemente non rendono tanto a quelle pie fondazioni.

Questo atto non sarebbe soltanto ingiusto, ma anche inconsulto e di nessun vero vantaggio al paese. Non bisogna lasciar supporre che il patrimonio accumulato, forse in più secoli, dalla società anche per le generazioni venturose, potesse venire assorbito dallo Stato per i suoi bisogni momentanei, ai quali ogni generazione ha obbligo di provvedere da sé. Un simile atto, anche se non danneggia per il momento le pie fondazioni, che non vedono diminuita la loro rendita reale, sarebbe una confisca della maggior rendita possibile. Poi, avendo l'apparenza di esserle dinanzi al pubblico, potrebbe nuocere loro, diminuendo le buone disposizioni a loro favore dei testatori e donatori futuri. (1)

Ma dopo ciò, la vendita delle terre, di quelle cioè che non servono direttamente allo scopo della fondazione, attuale e futura, sarebbe ottima cosa; e malgrado le forti opposizioni che trovò, opposizioni molte volte interessate di certi amministratori, che vi vivono sopra, dovrebbe essere ordinata.

Non fosse altro vantaggio dell'effettuarla, vi sarebbe quello di economizzare grandemente sulla amministrazione, avendo tutta la propria rendita in portafoglio, e potendo andare a riscuoterla a suo tempo senza brighe di sorta. Ma vi sono poi altri vantaggi, tra i quali quello di poter accrescere assai le rendite a beneficio della fondazione.

Una statistica accurata farebbe vedere, che molti milioni perdono ogni anno, non soltanto per una costosa ed inefficace amministrazione delle loro mani-morte, tutte le pie fondazioni; ma altresì perché il valore capitale di esse non rende in proporzione di quello che potrebbe rendere e che rende in mani private. (2)

Il dubbio, che si cerca di spargere, che lo Stato possa fallire, od in certi casi sospendere il pagamento degli interessi del Debito pubblico non è né patriottico, né giusto.

Chi potrebbe oramai avere il triste coraggio di dubitare un solo momento della esistenza dell'Italia nostra e della sua solvibilità? Lo spargere questo dubbio sarebbe un vero delitto verso la patria, cadendo la quale, se fosse possibile, poco potrebbe importare che nelle comuni rovine si travolgesse anche questo patrimonio dei poveri, perché saremmo peggio che miserabili tutti. La nostra fede nella esistenza della nazione deve essere inconcussa, e guai se vacillasse! (3)

Lo stesso interesse che abbiamo quasi tutti nel Debito pubblico, è una assicurazione che

(1) Già si è gridato molto, e si grida anche da chi ha meno ragione di farlo, e vorrebbe sfruttare le Opere pie per scopi particolari, o di casta, contro questa supposta confisca. Perciò, non soltanto non bisogna giustificare cogli atti simili accuse, ma nemmeno lasciar sussistere la apparenza ed accreditarsi la voce, che si miri a codesto.

(2) Le mani morte non sono meno disutili costituendo il patrimonio delle Opere pie, di quello che lo sieno come proprietà di conventi, o demanio dello Stato. La terra non appropriata ai privati, che la fecondano colla loro industria, non è una ricchezza, ma una perdita comune.

(3) Le mani morte delle Opere pie dovrebbero essere distrutte, anche se non si dovesse ricavare dalla conversione altro vantaggio che quello di distruggere con esse nelle menti di certuni, che non arrossiscono di manifestare dei dubbii sull'esistenza futura dello Stato-Nazione, questa poca fede nell'avvenire dell'Italia. Sappiano anzi costoro, che, se si trattasse di difendere ad oltranza la indipendenza della patria da un nemico qualsiasi, non esiteremmo a dare, colla vita, anche questa eredità dei nostri maggiori, giacché essa, così adoperata, potrebbe diventare la più necessaria e la maggiore delle beneficenze.

gl' impegni dello Stato saranno fedelmente mantenuti. Anzi esso medesimo è una garanzia della esistenza futura dello Stato, cui abbiamo voluto formare ad ogni patto, e della medesima nostra prudenza a conservarlo ed a non disturbarlo. Il Debito pubblico, che alla fine rappresenta in gran parte la spesa di formazione della patria una; la quale spesa viene così ripartita sulle generazioni che ne godranno più di noi medesimi il beneficio; è una specie di socialismo finanziario, passivo sì, ma sotto a qualche aspetto anche attivo, in quanto appunto stabilisce una provvida solidarietà d'interessi fra tutte le classi sociali, e permette un nuovo modo di possesso a coloro, che per qualsiasi motivo non sono in grado di condurre da sé un'industria produttiva qualsiasi col loro proprio lavoro, un mezzo per tanti di fissare i loro risparmi e di assicurarsi la vita, quando vogliono adoperare la loro attività in cose, che poi indirettamente giovano alla società, aiutano il progresso della civiltà e le porgono l'alimento degli studii e delle opere loro dirette al pubblico bene. (1)

Rimosso questo dubbio antipatriottico, resta da trovarsi il modo di operare la conversione dei beni stabili dell' Opere pie in cartelle del Debito pubblico.

Lo Stato in questo non deve entrarci altrimenti che nel fissare un termine, non troppo breve, entro al quale la vendita dei beni e la conversione abbia da operarsi. Esso deve appagarsi dei vantaggi indiretti che indubbiamente ne deve ricavare, prima dal togliere dalle oscillazioni del mercato una parte non lieve delle cartelle del Debito pubblico, e dal fissarle in rendite intestate, cioè che deve contribuire a rialzare i fondi pubblici, e ad ottenerne tutti i relativi evidentissimi vantaggi; poscia dalle più frequenti trasmissioni delle proprietà, donde a lui un maggiore reddito delle tasse relative; infine dall'accrescere il numero dei proprietari, i quali sono naturalmente un elemento conservatore e progressivo, e giovano a tutta la società, come allo Stato medesimo, ed aumenteranno sui fondi proprii il lavoro intelligente, ordinato, intenso, e quindi la produzione, ed un'altra volta per un altro verso i redditi dello Stato. Quello che accade delle altre mani-morte, accadrà anche di queste, cui non giova per nessun conto mantenere in una società vivente, che non deve lasciare nessuno adagiarsi in un torpido quietismo.

La vendita dei beni stabili deve operarsi dietro certe norme prestabilite, le quali possano variare secondo le circostanze previste, e sotto la sorveglianza delle rappresentanze provinciali interessate a che si faccia lealmente e bene, con appello al Governo in certi casi. (2)

(1) Rammentiamo di avere udito dal Lamartine pronunciarsi un discorso politico nella Camera francese, nel quale trattando da poeta il Debito pubblico voleva persuadere il paradosso, che esso fosse una ricchezza della Francia, forse avvisando ai tanti rentiers che ne vivevano. Noi vorremmo piuttosto che l'Italia fosse in grado di farne dei debiti per utili scopi; ma siccome la emancipazione della patria, anche materialmente considerata, fuori dalla riconquistata dignità di uomini e d'Italiani cui abbiamo con essa ottenuta, è una ricchezza impagabile, così paghiamo volentieri ogni anche grave imposta per quel debito sacro. Però non ci dissimuliamo che, essendo stata fatta l'Italia soltanto dalla generosità dei migliori, che fecero molti sacrificii personali per questo, non deve dispiacerci che gli altri sieno tenuti a fare del loro meglio per conservarla, almeno per l'interesse proprio. Se quindi anche il Debito pubblico serve la sua parte a costituire un comune interesse di tutti, non ci spaventiamo punto perché esso sia grande. Rammentiamo di avere udito da un rappresentante della Nazione confessare ingenuamente, che votava una gravosa imposta, perché sua moglie possedeva molta rendita del Debito pubblico! Ecco, ci abbiamo detto allora, un cittadino che fa il bene della patria perché è creditore dello Stato! *Facite vobis thesaurum de mammona iniquitatis!*

(2) Ci potrebbero essere dei casi, segnatamente in quella parte d'Italia dove è scarso il numero dei proprietari e misera la condizione dei nullatenenti, in cui giovasse costituire delle enfiteusi redimibili per i poveri agricoltori. Se si avesse fatto questo di una parte dei beni demaniali dello Stato, o delle proprietà comunali, il brigantaggio si sarebbe distrutto da sé e non avremmo avuto da combatterlo, inutilmente, per anni con un esercito, senza avere mai saputo rinnovare le cause che tendono a riprodurlo. A che vale cercare in altro che nelle condi-

Queste vendite, operate senza fretta soverchia e debitamente, potranno in molti casi aumentare d'assai il capitale delle Opere pie. È da notarsi, che ben di frequente i beni stabili di tal sorta non sono costituiti da grandi appezzamenti, ma da terreni molto frazionati e molto sparsi, seccando i legami che vennero fatti. Se tale condizione di cose costituisce uno svantaggio di più per l'amministrazione proficua e per la rendita dei beni delle Opere pie, è d'altra parte un relativo vantaggio per la vendita di essi, massimamente se i liquidatori e venditori di questa sostanza sapranno approfittare delle tendenze degli affittajuoli presenti a diventare, anche a costo di molti sacrificii, i proprietari delle terre da essi coltivate, e della gara certa dei vicini campagnuoli per estendere la loro proprietà, per arrotondare i loro possessi, per non lasciarsi sfuggire una occasione, che facilmente non tornerrebbe, di farlo. Indubbiamente questa gara farebbe molte volte salire di prezzo quei fondi; e se si sapesse aspettare un pagamento in rate, in uno spazio di tempo relativamente non troppo breve, lo farebbe salire di certo d'assai, come l'esperienza di già lo provò. In tali casi il compratore raddoppierebbe di lavoro e di risparmi per soddisfare il suo impegno. E così l'abitudine, che si verrebbe creando, sarebbe un altro vantaggio per la società, la quale ha tutto da guadagnare da questi esempi di straordinaria operosità dei nuovi piccoli proprietari, che lavorando sul proprio, coltivano la speranza di migliorare le proprie condizioni economiche.

Liberate le Opere pie dall'attuale parassitismo amministrativo, che di molte menoma assai e la sostanza e la rendita, n'avrebbe accresciuti ciascuna di esse i mezzi per esercitare la beneficenza. Oltre a ciò si potrebbero tutte più facilmente coordinare allo scopo generale della beneficenza, di guisa che volendo sollevare le umane miserie, non servano piuttosto, come accade sovente, a perpetuarle.

Più facile sarà allora costituire un direttorio comune di persone illuminate, probe, vigilantissime ed operose per ogni provincia.

Per ogni provincia; giacché, tolta una volta quella separazione tra le città ed i contadi, tradizione medievale di quando questi erano da quelle dominati, la beneficenza deve venire uguale per tutti, senza lasciare gli abitatori dei campi derelitti nella loro povertà operosa, che pure troppo spesso alimenta col suo lavoro perfino la mendicizia oziosa e viziosa delle città, dove i soccorsi, fors'anco per togliersene la vista fastidiosa, si profondono sovente tanto da mantenerla e da esercitare perfino una attrazione ed un accentrimento del pauperismo, appunto laddove più costa a mantenerlo.

Questa unificazione delle città coi contadi, è da cercarsi anche nella beneficenza, non soltanto perché la carità non diventi un'ingiustizia, ma altresì perché può essere meglio distribuita e resa più efficace (1).

Ma di ciò giova parlare più ampiamente, delineando il nuovo indirizzo da darsi alle opere di sociale beneficenza.

zioni sociali la causa della disperazione dei braccianti della Basilicata, i quali lasciano incolta la terra natia per cercare men dura vita nelle Americhe ed eccitano lo zelo di tanta brava gente a chiedere al Governo che impedisca la emigrazione; o le cause delle mafie della Sicilia, di cui amano di rendersi complici anche molti deputati e pubblicisti, che dovrebbero piuttosto studiare il modo di aiutare il Governo nazionale a rimuoverle? Esiste forse questa guerra sociale laddove, tra i grandi ed i mediocri, abbondano anche i piccoli proprietari, od i contadini hanno patti più umani dai padroni e possono sperare di migliorare le proprie condizioni lavorando? E se i beni delle Opere pie, molti dei quali, per le spese dell'amministrazione e l'incuria degli amministratori, danno rendite ridicole, fossero distribuiti ad agricoltori che ne pagassero un giusto censo, non sarebbe già questa una grande beneficenza per tutta l'Italia?

(1) È un pregiudizio storico sopravvissuto in tempi di uguaglianza civile quello di separare le città dai contadi, come quando queste erano tante piccole repubbliche, allora dominanti il contado e feudatarie anch'esse, ed il contado servò era diviso tra i feudatarii e castellani. Noi dobbiamo pareggiare le città ed i contadi, i cittadini ed i contadini in ogni cosa, giacché li abbiamo resi liberi tutti e tutti uguali dinanzi alle leggi. Anche le previdenze sociali e le beneficenze devono essere comuni, giovando altresì che la civiltà ed il lavoro utile ed i beni che ne conseguono sieno equabilmente distribuiti e che l'accentrimento artificiale del proletariato

ITALIA

Roma. Continuano sempre al palazzo della Consulta, i lavori preparatori tra i commissari italiani e quelli austro-ungarici per la revisione dei trattati di commercio. Sappiano che a quest'ora sono appianate le divergenze per le tariffe dei zuccheri e del caffè, e che non è lontana la probabilità d'intendersi per quelle della birra e delle bevande alcoliche. (Aratido)

Il vuoto continuo prodotto da lutti recenti nelle file della Camera vitalizia, sembra abbia determinato il Governo a portare a un numero rilevante le nomine dei nuovi Senatori, che precedono d'ordinario l'apertura della nuova sessione. Possiamo perciò dire che i nuovi Senatori non saranno questa volta meno di dieciotto o venti.

La Gazz. d'Italia riferisce la seguente notizia: Al Ministero della guerra si lavora alacremente per l'armamento dell'esercito; un luogotenente generale ebbe incarico dal ministro d'ispezionare le fortezze e tutto il materiale da guerra del Regno. Negli arsenali di guerra delle varie provincie si lavora con grande attività per essere preparati quando costretti a prendere le armi.

ESTERO

Austria. La stampa austriaca e quella ungherese gareggiano nelle lodi tributate all'uomo che perdettero or'ora l'Ungheria e l'Austria, Deak. Mentre al di là della Leita si esalta l'amore e l'abnegazione con cui l'illustre estinto servì per tutta la vita la patria sua, a Vienna si esprime con caldissime parole la riconoscenza per il magiaro che mentre propugnava l'autonomia del suo paese si mostrò sempre avverso ai progetti di separazione nutriti in Ungheria dal partito (piccolissimo per verità) dei quarantottini, ossia seguaci dell'esule Kossuth.

A questo coro che si innalza in tutti gli Stati di Francesco Giuseppe, i soli organi dello slavismo non prendono parte. La *Politik* di Praga dice: « Noi slavi non possiamo accordare all'estinto la lode di sapienza politica, che egli meritò così poco. » — Fu certo un gran male che fece Deak collo stabilire nell'impero la supremazia dei tedeschi e dei magiari. Meglio valeva, senza dubbio (per la *Politik*), che quella supremazia venisse data agli slavi ed ai loro alleati clericali.

Francia. La sera del 31 scorso, il maresciallo Mac-Mahon ha dato una gran festa da ballo all'Eliseo. Il maresciallo e la marescialla facevano gli onori della festa. Il signor Buffet non vi si è fatto vedere, mentre ci orano il Say, il Décazes e il Cissey. Tra gli altri personaggi presenti notavansi il duca d'Anmale e il De Charette; del Corpo diplomatico Lyons, Nigra e il principe Hohenlohe, ambasciatore tedesco. Quando il principe si è fatto a rendere omaggio alla marescialla e al maresciallo, questi gli ha steso la mano; e ha conversato amiche-

ciudadinesco non diventi un altro pericolo, od un peso ad ogni modo delle città, dove si accentrano, colla ricchezza e col lusso, anche la miseria ed il vizio. Quale città p. e. più di Milano provvista d'istituti di beneficenza da quei ricchi proprietari, che affittano a speculatori le loro terre irrigate? Eppure quanta miseria nei poveri braccianti del contado che producono tanta ricchezza, e quindi le domenicali baldorie del bravo artigiano milanese, il quale sa di poter contare nei suoi tardi anni sulla pubblica beneficenza! Ridotte a minor numero le Provincie, secondo la geografia naturale corredata dalle ferrovie, ed accentrati anche i Comuni, gioverà accomunare, tra le altre, le istituzioni benefiche alle città ed ai contadi, giacché il Comune provinciale, nel quale tutti i Comuni si trovassero consorziati, potrebbe meglio provvedere a distribuire la beneficenza ed a renderla più economica ed efficace ad un tempo. E i pazzi e gli esposti ed i vecchi e gli infermi potrebbero così essere provveduti meglio.

L'unificazione civile delle città coi contadi, per formarne una sola società, è uno dei più importanti problemi da doverci sciogliere nel periodo storico nel quale siamo entrati. Se noi trascurassimo questa unificazione civile, potremmo ben presto provare gli effetti di quella reazione rurale, che è già meditata ed avviata dalla irconciliabile casta a cui abbiamo tolto Roma ed il potere temporale. I nostri uomini politici ed i nostri pubblicisti trascurano troppo ora i contadi, e forse credono di scusarsi col non conoscerli, mentre avrebbero il dovere di studiarli e di cooperare all'anzidetta unificazione.

volmente seco lui per qualche minuto, domandandogli prima di tutto le notizie della salute dell'imperatore di Germania.

Germania. L'Opinione, in un articolo sul Socialismo in Germania, osserva che il vero fiore della democrazia tedesca è costituito dai seguaci dello Schulze-Delitzsch, e dà queste cifre sui mirabili effetti delle Società cooperative:

« Le sole Banche popolari nell'ultimo resoconto, che si riferisce all'anno 1874, erano 2639; le Società alimentari e di consumo 1089; 600 le Società cooperative di produzione; 55 le Società edificatrici di case per gli operai.

« Queste 4383 Società cooperative, le quali si ispirano al grande e corretto pensiero economico dello Schulze-Delitzsch, noverano 1,350,000 soci, e gli affari che hanno fatti ascendono alla ingente somma di due miliardi e 400 milioni di marchi. Tali cifre sono colossali, e danno la luce al quadro ottenebrato dal pietismo e socialismo.

Turchia. Scrivono da Kostainizza in data del 1 febbraio alla Bilancia: Ieri, presso Topola, ebbe luogo uno scontro sanguinosissimo tra turchi ed insorti. Questi ultimi, fuggiti, dovettero riparare sul nostro confine, dove vednero inseguiti dalle truppe ottomane. Molti dei fuggenti si annegarono nell'attraversare il fiume. I turchi hanno incendiato parecchi villaggi prossimi al confine. Il capo comunale di Podov, sig. Desich, chiese che un battaglione di nostri soldati venga spedito al confine per tutelarli dalle scorrerie turche. In questo fatto gli insorti perdettero più di 80 uomini, ed i turchi un numero quasi uguale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Asili infantili e Giardini dell'infanzia. — È strano, che vi sia sempre della gente tanto restia ad accettare ogni miglioramento sociale, o piuttosto incredula e nemica d'ogni progresso, che voglia servirsi sempre del ieri per combattere l'oggi ed il domani, di ciò che si reputava abbastanza buono per avversare il meglio, e che oppugni le istituzioni per lo stupido gusto di seccare gli uomini.

Così vediamo ora taluno di costoro mettere la propria astiosa parola quale intoppo ai progressi di quell'ottima istituzione, che sono i cosiddetti Giardini dell'infanzia e pretendere di servirsi per questo degli Asili dell'infanzia.

Ma sanno dessi costoro nemmeno che cosa sono ed Asili e Giardini, o come altrimenti si chiamano queste istituzioni, che hanno cura dell'infanzia, di custodirla, di allietarla cogli esercizi che svolgano armonicamente in lei le forze fisiche, le virtù morali, le potenze intellettuali, educandola anche a quella sciovevolezza, che accosta tra loro le diverse classi sociali, sicché resti tra esse una reciproca benevolenza, una disposizione ad aiutarsi vicendevolmente?

Quando si parla di Asili e di Giardini dell'infanzia, che cosa c'è di tanto distante tra le due istituzioni, che non sia un progresso dal bene al meglio? Perché combattere i secondi a nome dei primi, come si ha combattuto anche i miglioramenti doverosi delle scuole elementari pubbliche e delle sorti dei maestri di esse in nome delle scuole private, quasicchè per far vivere queste fosse necessario che quelle restassero cattive?

Se avete tanta paura della novità, per la vostra pigrizia a cercare ed a studiare e ad applicare il meglio, chi v'impedisce di trovare piuttosto vecchia la Istituzione dei Giardini dell'infanzia, piuttosto italiana che tedesca, piuttosto del nostro Vittorino da Feltre che del Froebel, due grandi amici dell'infanzia entrambi, due veri benefattori dell'umanità? La Gioiosa di Vittorino da Feltre che cosa altro era se non un Giardino dell'infanzia al modo de' suoi tempi? E che il metodo intuitivo di Pestalozzi, se non il principio applicato a queste scuole infantili? E se prima si chiamarono Asili e poscia Giardini perché avvenne, se non perché la prima idea doveva essere quella di raccogliere coloro che avevano maggiore bisogno delle cure altrui, e la seconda quella di applicare a tutta l'infanzia un buon metodo di educazione?

Hanno poi voluto l'Aporti, il Sacchi, il Gigli e tanti altri benemeriti promotori degli Asili qualcosa di diverso da quello che cercano di ottenere in miglior modo gli altri benemeriti promotori dei Giardini dell'infanzia?

E poiché certi hanno il pessimo vezzo di giovare anche del nome altrui con fini biechi in un senso cui sanno affatto opposto ai loro intendimenti, poiché si sono serviti anche del nome nostro come promotori in qualche luogo degli Asili, quasi fossimo per questo, contrarii alla forma migliorata di essi da noi medesimi propugnata, possiamo dire a costoro, che noi, senza entrare nella particolarità delle forme frabelliane, abbiamo inteso e veduto sempre gli Asili e tutte le scuole infantili fondate secondo il principio prevalente in questi Giardini, che del resto abbiamo ammesso potessero essere modificati secondo le circostanze.

Abbiamo sempre desiderato che si faccia lieta e non uggiosa la vita infantile. Anche perché la letizia dispone alla bontà, ed all'alacrità operosità e perché ci ricordiamo del servite Domino in letitia, e perché la graziosa festosità dell'infanzia è un dono di Dio e perché ci parebbe un delitto il privarcela; e poi, perché crediamo che quel rabbioso malcontento di sé che fa taluni tanto malcontenti degli altri, astiosi;

invidiosi, possa avere le sue origini fino dalle melanconie artificialmente procacciate alla loro stessa infanzia. Abbiamo desiderato sempre, che agli esercizi della mente vadano per i fanciulli uniti gli esercizi del corpo, i giuochi utili e significanti, non pedantesco disciplinati; invocato per essi un po' di vita all'aperto, tra gli alberi, nei giardini appunto; studiato fin dalla nostra gioventù con grande amore e Vittorino da Feltre e Pestalozzi e tutti quelli che istituivano scuole pratiche di agricoltura, essendo stati affezionati sempre ai liberi campi; e propugnato la formazione di giardini pubblici d'ogni genere e privati nelle città e nei suburbii per trarre ad essi le liete ed operose popolazioni, anziché si seppelliscano nella oscurità delle taverne, dove il vizio è quasi un compenso del mancato beneficio della luce e dell'aria pura.

Parlando di Asili, quando li promovevamo a Trieste, abbiamo chiesto che le sale di custodia avessero dappresso anche il Giardinetto; e fummo lieti che il primo Asilo Udinese avesse almeno un po' di orticello, di cui mancò in appresso, allorché i fanciulletti si stipavano in stanze anguste e non si credette che si potessero allevare altrimenti che da donne mascherate da monache.

Allorché ci trovammo a Milano a fare propaganda per gli Asili rurali dappresso al Sacchi e poscia a Firenze dappresso al Gigli, abbiamo sempre lodato chi procurava di avere annesso alla scuola un cortile ed un giardinetto, e desiderato poi che tutti gli oggetti che circondano i fanciulli servissero alla loro istruzione, e che il metodo usato dalle maestre fosse quello che naturalmente adoperano le madri, che d'ogni cosa traggono partito per svolgere l'intelligenza dei loro bimbi.

Se c'è adunque una cosa della quale siamo contenti, poiché soddisfa ai nostri antichi desideri e studii, è la propagazione di questi Giardini dell'infanzia nelle città e nei contadi, perfezionandoli sempre ed adattandoli alle circostanze locali. Così abbiamo lodato, che p. e. la signora Veruda a Venezia si servisse nella sua nomenclatura del bastimento e di tutte le sue parti, quasi a risvegliare in que' bimbi l'istinto delle imprese marinesche, ed abbiamo fatto festa ai fanciulli di Varazze che si avevano fabbricato tutti dei bastimenti perfetti, vedendo in essi dei futuri costruttori e navigatori, e lodiamo che così si avviò giocando a certe arti ed all'industria agricola, assecondando poi anche i naturali istinti dei fanciulli. Né abbiamo taciuto, che le prime scuole dell'infanzia le vorremmo, specialmente nei contadi, affidate alle maestre, e che oramai tutte queste scuole saranno trasformate in Giardini dell'infanzia, più o meno variati secondo le condizioni locali. Abbiamo lodato Cividale di avere dato un primo esempio e lodammo Udine di averlo seguito e chiediamo alla nostra città che prosiegua talmente su questa via da formare dei veri Giardini dell'infanzia normali per tutta la Provincia, da cui possano uscire anche altre maestre, come si fece a Verona.

E per questo vorremmo che, invece di quel bruttissimo vezzo, che per certuni sembra una monomania, di mettere sempre bastoni nelle ruote a chi fa bene, dominasse generalmente il sentimento del bene pubblico e si lavorasse d'accordo a fare lieta, alacre, sana, robusta, operosa, svegliata l'infanzia anche mediante i Giardini a lei dedicati.

P. V.

Appalti del Dazio di Consumo. Da una circolare inserita nel Bollettino della Prefettura per norma delle Amministrazioni e del Pubblico, desumiamo che alla Ditta cav. Cesare Trezza di Verona vennero concessi gli appalti del Dazio di consumo in settanta Comuni della nostra Provincia; che alla Ditta Leonardo Fedrigo di Tolmezzo ne furono deliberati quarantuno, sei alla Ditta Nimis Luciano di Nimis e otto alla Ditta Cencig Giuseppe di S. Pietro al Natosone. Dei 180 Comuni della nostra Provincia, 125 vennero appaltati, e i consorziati sono 55. Nello stesso Bollettino sono stampate le istruzioni del Ministero delle finanze riguardo le tariffe ed i regolamenti comunali sui Dazi di consumo soggetti alla revisione ed omologazione di esso Ministero.

Il Provveditore agli studj cav. Cima ha, con una nuova circolare, richiamato i Sindaci ad invigilare, perché sieno osservate diligentemente le prescrizioni del Ministero riguardo gli elenchi dei fanciulli obbligati alla scuola, ed i registri e certificati d'iscrizione. Il censimento scolastico deve rinnovarsi ogni anno; quindi è necessità che i sindacati elenchi e registri sieno in regola. E siccome nella circolare è detto che, non pervenendo l'elenco dei fanciulli e fanciulle della età voluta dalla legge non iscritti nelle Scuole del Comune entro il mese di aprile, il Consiglio scolastico manderà, a spese del Comune, un Ispettore affinché compili l'elenco; così i Sindaci che vorranno sottrarsi, oltreché alla taccia di negligenti, ad una spesa, daran opera sollecita a secondare i giusti desiderii del regio Provveditore.

Il signor Giuseppe Solimbergo reduce da un suo viaggio nell'India, darà al Casino martedì e mercoledì prossimo alle ore 7 1/2 pom., una relazione sul viaggio stesso, con due letture; la prima delle quali s'intitola mare e paese e la seconda colonie e commercio. La Presidenza del Casino sta diramando ai Soci analoghe circolari d'invito.

Lezioni popolari. Lunedì 7 corr. dalla 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Giovanni Nallino, tratterà dell'acido salicilico.

Banca di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1876.

Ammontare di 10470 azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo di 5 decimi 523,500.—

Saldo Azioni L. 523,500.—

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni 523,500.—
Cassa e numerario esistente 105,562.18
Portafoglio 983,925.31
Antecipazioni contro deposito di valori e merci 155,717.09
Effetti all'incasso per conto terzi 5,790.00
Esercizio Cambio valute 50,000.—
Conti Correnti fruttiferi 14,866.58
detti garantiti con dep. 364,290.83
Depositi a cauzione 540,492.—
detti a cauzione de' funzionari 60,000.—
detti liberi e volontari 399,680.—
Effetti in sofferenza L. —
Mobili e spese di primo impianto 14,436.85
Spese d'ordinaria amministraz. 891.09

Totale L. 3,219,153.13

PASSIVO

Capitale 1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente 1,022,253.99
a risparmio 31,658.09
Creditori diversi 71,617.24
Depositanti a cauzione 600,492.—
Depositanti liberi e volontari 399,680.—
Azionisti per residuo interesse 1875 4,119.42
Utili Bilancio 1875 netto d'interessi 12,265.79
Fondo riserva 13,024.12
Utili lordi del corrente esercizio compreso il riesconto 1875 17,042.48

Totale L. 3,219,153.13

Udine, 31 gennaio 1876.

Il Presidente C. KECHLER

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

- 1. Marcia Gabardo Gabardi
- 2. Gran Scena e Duetto « Don Corados » Mario Michieli
- 3. Mazurka « Marietta » Bufalatti
- 4. Finale 2.° « Saffo » Pacini
- 5. Sinfonia « Il Reggente » Mercadante
- 6. Polka Filippa

Retifica. Nell'Avviso Municipale 3 febbrajo corrente, inserito nel giornale di ieri, fu erroneamente esposto il N. di 80 gelsi da vendersi, mentre deve ritenersi il N. di 30.

Il ballo dato ieri sera dai Soci dell'Istituto filodrammatico al Minerva riuscì, come negli anni scorsi, un trattenimento di famiglia lieto e simpatico. Per tale occasione l'atrio del Teatro fu riccamente addobbato, e mutato in sala da conversazione e da giuoco. Le gallerie erano accupate da gentilissime signore, che con il brio proprio della gioventù udinese allegramente scendevano a dogni danza nella grande sala e con la lietezza dipinta su viso ritornavano al loro posto. Attorno ad esse i ballerini ed i conoscenti s'intrattenevano in animato conversare. Dunque allegria schietta e una musica deliziosa. Ci ralleghiamo quindi con la Presidenza del Filodrammatico, che fu poi gentile di invitare eziandio alcuni non Soci a così bella serata.

Conseguenze dell'ubbrachezza. Certo Franceschini Pietro da Muzzana nel 30 gennaio, in seguito ad eccessive libazioni alcoliche, fu colto da forti dolori e da incessante vomito, per i quali nel 1 corrente cessava di vivere.

Arrestati dal 25 gennaio — In Palmanova D'O. F. per contrabbando e N. E. per trasgressione alla sorveglianza speciale; in Pasian Schiavonesco G. G. per furto; in Pontebba B. P. per porto d'arma insidiosa; in Povoletto P. G. per furto; in Belgrado S. A. G. C. A. padre e figli per ferimento; in Moggio Z. G. per appropriazioni indebite; in Venzone V. A. per furto; in Varmo il soldato T. G. per diserzione; in Tarcento T. R. per furto; in Udine A. G. per oziosità e vagabondaggio.

Ieri dalle Guardie di P. S. furono arrestati in questa Città C. L., C. M., e C. C. per questua.

Massimiliano de' conti Bardesono, quinquenne, colpito da repentina difterite, dopo due giorni d'angosce, spirava l'anima candida e gentile.

Biondo, intelligente, tutto sorrisi, aveva il cuore e la bellezza d'un angelo!

Svelto, ah troppo presto! alla dolce intimità della sua amorosissima famiglia, egli vi lascia il dolore che non ha conforto se non dalle lagrime.

Ed un'umile lagrima sua offre ai genitori un amico rispettoso e dolente.

C. M.

Mentre stavano per consegnare alla stampa il precedente cenno, ci giungera l'annuncio che ieri sera mancava ai vivi anche la sorellina

del bimbo di cui in questo cenno lamentasi la perdita. Dunque a dolore s'aggiunge dolore, e davanti a tanto lutto non osiamo neppure dire ai genitori affettuosissimi una parola di conforto.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche un dispaccio da Odessa al Times, parlando delle condizioni proposte alla Porta, dice che esse verranno probabilmente accettate: la loro esecuzione sarà proprio posta sotto il controllo degli agenti consolari delle Potenze. Però nei capiluoghi dei distretti della Bosnia e dell'Erzegovina, dice il citato dispaccio, l'esecuzione dello schema Andrassy incontrerà molte difficoltà. Difatti l'Agenzia russa ha da Vienna che continuano i preparativi militari dell'Austria in vista dell'occupazione dell'Erzegovina e della Bosnia. Un capo degli insorti, Hubmayer, si è recato ad Agram e si adopra a tale intento.

Le notizie degli Stati più o meno impegnati nella questione orientale sono oggi pacifiche. Si vuole difatti che il Montenegro abbia richiamato Peko Paulovich ed i montenegri che combattono nella Erzegovina per timore di una dichiarazione di guerra per parte della Turchia. A Bukarest il presidente del gabinetto ha dichiarato alla Camera che la Rumenia continuerà a mantenersi neutrale e che i chiesti crediti per l'esercito avevano solo lo scopo di premunirsi contro possibili eventualità, senz'alcuna mira aggressiva.

Lettere di Parigi dipingono come fortamento scissa la posizione dell'attuale ministero, dopo i risultati conosciuti delle elezioni senatoriali. Si afferma che nella sera di lunedì, appena giunto l'annuncio che Buffet e Dufaure non erano stati eletti, quest'ultimo avesse formalmente dichiarato che intendeva rinunziare ai portafogli, e ciò prima ancora di conoscere l'esito delle elezioni per la seconda Camera. Fu solo in seguito alle insistenze del maresciallo, che Dufaure cedette, mantenendo però le dimissioni, per il caso che il vice-presidente del Consiglio neppure trionfasse nelle elezioni del 20 corrente.

I giornali tedeschi avevano annunciato il prossimo arrivo a Roma del cardinale Hohenlohe dicendo che tale viaggio non era estraneo ai progetti di conciliazione col governo tedesco che si attribuiscono al Vaticano. Oggi questa notizia è smentita. Per tale conciliazione la S. Sede pifati dovrebbe senza dubbio assoggettarsi più o meno formalmente alle leggi di maggio, ed alle altre della stessa natura contro le quali essa va scagliando i suoi fulmini da tanto tempo. E ciò ci pare ben poco verosimile anche oggi che l'arcivescovo Ledochowski è stato posto in libertà.

Alla Camera dei deputati di Vienna è stato chiesto al Governo se intende di agire energicamente nel senso che la parte incombente alla Cisleitania nei pesi comuni a tutto l'Impero abbia ad essere sensibilmente diminuita. Ora l'Ungheria domanda precisamente l'opposto. E con queste disposizioni si riapriranno il 10 corr. le trattative commerciali fra i rappresentanti delle due parti dell'Impero austro-ungarico!

Il telegrafo si è troppo affrettato a dire che gli alfonsisti si sono impadroniti di tutti i punti occupati dai carlisti sulla frontiera. I carlisti sono ancora a Vera. I generali alfonsisti tendono a tagliare ai carlisti la ritirata sul territorio francese; e la manovra pare bene avviata, ma non è però ancora compiuta.

Leggiamo nel Piccolo: Il signor Pietro Tagliavia, gerente della Trinacria, è stato colpito di apoplessia. Il passivo che lascia la Trinacria, se siamo bene informati, non è chiaramente distinto dal passivo della casa Tagliavia di Palermo; ma si calcola ch'esso ascenda ad 11 milioni di lire senz'altra attività che il valore della flotta, il quale può raggiungere la somma di sette milioni. Il Banco di Napoli dicesi sia creditore di un milione, e ci si aggiunge che tale prestito sia stato garantito dal Banco di Sicilia. I fratelli Orlandi costruttori navali in Livorno non erano stati ancora pagati dei loro crediti sulla Trinacria, neppure dopo che questa ebbe l'anticipazione dei cinque milioni dal R. governo.

Il Banco di Sicilia, per far fronte al panico, ch'è già cominciato a Palermo e Messina in seguito al fallimento della Trinacria, ha domandato al governo del Re la facoltà d'estendere la emissione dei suoi biglietti e, in conseguenza, la circolazione. Il prefetto Gerri ha vivamente appoggiato questa richiesta.

Il Comitato Militare ha presentato domanda al ministero di sollecitare la linea da Eboli a Reggio, dichiarandola necessaria alla difesa dello Stato.

Il ministro Cantelli ha deciso di sopprimere i commissariati veneti sostituendovi sottoprefetture, tranne nei luoghi di minore importanza.

Filippo Zamboni professore di letteratura italiana all'Università di Vienna, uno dei superstiti del battaglione universitario romano del 1848-49, ha offerto di consegnare al generale Garibaldi la bandiera del battaglione predetto, cui egli tiene in consegna dal 1849 in poi.

La commissione del Tevere udita la relazione del Cadolini deliberò ad unanimità lo stanziamento di dieci milioni pagabili in tre anni dal governo, dalla provincia e dal comune.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale del Regno d'Italia, nella sua tornata del 2 corrente, ha deliberato di ridurre l'interesse sulle anticipazioni dal 6 al 5 per cento a partire dal 3 febbraio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 4. Il *Journal Officiel* annunzia che la Conferenza monetaria fra i delegati della Francia, del Belgio, della Grecia, dell'Italia e della Svizzera terminò colla firma di una nuova dichiarazione fra questi Stati.

Roma 4. L'*Opinione* annunzia: Ieri il Consiglio di Stato deliberò, dietro domanda del Gabinetto prussiano, che la sentenza del Tribunale prussiano contro Arnim sia significata ad Arnim per mezzo dell'autorità giudiziaria italiana. L'*Opinione* osserva che tale significazione è solo il compimento d'una necessaria formalità giudiziaria. Il trattato di estradizione tra la Germania e l'Italia non contempla il reato, per cui Arnim fu condannato.

Parigi 3. Nei circoli politici si ritiene che l'azione diplomatica testè iniziata in Costantinopoli colla presentazione della nota Andrassy non condurrà che ad un aggiornamento precario della quistione orientale.

Ultime.

Vienna 4. Camera dei deputati. Il ministro del commercio presenta il progetto di legge relativo alla unione della ferrovia di confine moravo-slesiana colla *Nordbahn*. Schöner e consorti interpellano il governo se intenda agire energicamente nel senso che il contributo della Cisleltania alle spese comuni venga sensibilmente diminuito.

Vienna 4. I fogli di Praga dicono che le notizie raccolte confermano essersi verificate delle irregolarità in quella filiale dell'Istituto di credito: benchè non si possa ancora determinare esattamente l'estensione dei danni, questi però dovrebbero, secondo quanto risulta dall'inchiesta fatta finora, importare parecchie centinaia di migliaia di fiorini.

Londra 4. Si afferma con sicurezza che la principessa Beatrice (nata il 12 aprile 1856) si è promessa sposa col principe Ludovico Battenberg (nato il 24 maggio 1854, tenente nella reale marina britannica) figlio del principe Alessandro di Assia.

Berlino 3. Questa sera giunse qui il vescovo Ledochowski, e domani proseguirà il suo viaggio.

Bucarest 4. Nella seduta odierna della Camera, il ministro presidente, rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo, fedele al trattato di Parigi, manterrà la più stretta neutralità: il credito chiesto dal ministro della guerra non avere altro scopo che quello di tenersi pronti a qualsiasi eventualità, senza però che il governo abbia intenzioni aggressive.

Christiania 4. Oggi fu aperto lo Stoorthing.

Vienna 4. L'Imperatrice è ritornata da Pest.

Trieste 4. Dicesi che la squadra, sotto il comando del contrammiraglio Barry, abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Klek.

Parigi 4. Buffet è dimissionario.

Costantinopoli 3. È assicurata la congiunzione della ferrovie turche colle greche.

Cristiania 4. Il re nell'aprire lo Stoorthing ha annunciato le riforme doganali, e le modificazioni sulla legge del servizio militare.

Lisbona 4. Oldoini è arrivato.

Ragusa 3. È smentito che il principe del Montenegro sia disposto a richiamare i suoi sudditi dall'Erzegovina contro una cessione di territorio.

Filadelfia 3. La Camera approvò la mozione che incarica il Comitato degli affari esteri di esaminare se sia conveniente il chiedere al presidente di negoziare il trattato di commercio fra l'America e la Francia sul piede delle nazioni più favorite.

Londra 4. Una lettera, firmata da cento membri principali del clero ritualista, sconsiglia ogni partecipazione nella proposta fatta da Manning pella unione dei ritualisti anglicani colla chiesa cattolica. I firmatari dichiarano che la base delle trattative è impossibile finchè non si annullino i decreti del Vaticano.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 febbraio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.7	749.7	747.3
Umidità relativa	51	65	81
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzionale)	N	S.E.	N.E.
(velocità chil.)	2	2	3
Termometro centigrado	3.8	7.5	4.7
Temperatura (massima)	8.7		
(minima)	1.0		
Temperatura minima all'aperto	- 3.3		

Notizie di Borsa.
PARIGI, 3 febbraio

3 0/0 Francese	67.50	Ferrovia Romane	68. —
5 0/0 Francese	104.62	Obblig. ferr. Romane	224. —
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	70.9	Londra vista	25.12 1/2
Azioni ferr. lomb.	251. —	Cambio Italia	8.17 1/2
Obblig. tabacchi	—	Cons. Ing.	94.5 1/8
Obblig. ferr. V. E.	221. —		

BERLINO 3 febbraio.

Austriaco	523.50	Azioni	334.50
Lombardo	197.50	Italiano	71.25

VENEZIA, 4 febbraio

La rendita, cogli interessi dal 1 gennaio, pronta da 77.40 a — o per fine febbraio da 77.50 a —			
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —			
Prestito nazionale stali.			
Azioni della Banca Veneta			
Azione della Ban. di Credito Ven.			
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. B.			
Obbligaz. Strade ferrate romane			
Da 20 franchi d'oro	21.78		21.78
Per fine corrente	2.48		2.43 1/2
Fior. aust. d'argento	2.30		2.36 1/2
Bancoote austriache			

Effetti pubblici ad industrialità

Rendita 5 0/0 god. 1. gen. 1876 da L. — a L. —			
pronta			
fine corrente	77.00		77.65
Rendita 5 0/0, god. 1. lug. 1876			
pronta			
fine corr.	75.45		75.5

Valute

Fezzi da 20 franchi	21.77		21.78
Bancoote austriache	235.50		236.65

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Uolla Banca Nazionale	5		—
Banca Veneta	5		—
Banca di Credito Veneta	5 1/2		—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).
Nel N. 28 di questo Periodico, lessi un violento Articolo di certo Francesco Tuzzi contro la Compagnia Italiana L'Unione, che quantunque porti la di lui firma, pure l'acrimonia con cui è stilato, mi appalesa il nome degli autori. Spetterebbe alla Direzione Generale della Compagnia suddetta il rispondere; ma siccome una benchè menomo ritardo nel farlo potrebbe venir interpretato diversamente dal vero, così mi accingo io stesso; tantopiù poi che da soli due mesi nuove persone amministrano gli affari della Compagnia a Firenze, come pure è da due mesi soltanto che io riassunsi la Rappresentanza di Udine.

Alle molte inesattezze e maliziose omissioni, risponderò dapprima coll'avvertire il pubblico che l'incendio sofferto dal Tuzzi avvenne sul suolo Estero, là dove cioè la Compagnia antecedentemente liquidò e pagò molti e molti danni con tale puntualità e correttezza che le valsero la conclusione in pochi mesi di oltre 4000 Contratti.

E si fu appunto nel 1873 che le Autorità Austriache presero ad osteggiare la Compagnia impedendole di effettuare l'incasso dei Premj, adducendo che dessa non era colà legalmente autorizzata ad operare. Ciò venne fatto in assoluta contraddizione del Dispaccio N. 9326 19 agosto 1873, della i. r. Luogotenenza di Trieste, la quale nell'interesse dei propri sudditi dichiarava invece validi tutti i contratti fino a quell'epoca conclusi dall'Unione. Io posso rendere ostensibile a chiunque tale Decreto, onde provare la falsità o ingenuità del Tuzzi, il quale accenna male a proposito un documento che stà tutto a favore della Compagnia da lui attaccata.

In quanto poi al fatto dell'Autorizzazione, dirò che nel 1873 stesso, certi Agenti all'Estero, a me ben noti, vendendo con invidia i progressi dell'Unione, si fecero delatori contro di essa, mentre, per lo contrario, noi abbiamo in Italia, molte Società estere che operano senza autorizzazione, e potrei dire anzi clandestinamente (locchè non fece l'Unione, avendo essa anche all'Estero spinta ogni possibile pubblicità) e nessuno di noi Rappresentanti di Compagnie qui in Italia, provocò mai loro molestia veruna da parte delle Autorità Politiche pel fatto della mancante Concessione.

Ecco dunque il perchè impagnavasi una lite, ch'è tuttora pendente presso il Tribunale fra le Autorità Estere e la Compagnia, mentre la più modesta intelligenza deve comprendere che se si volle impedire all'Unione l'incasso dei Premj, non si poteva — per non essere illogici — obbligarla a pagare i sinistri.

Ed in quell'epoca precisamente avvenne l'incendio a danno del Tuzzi; ma, ciò null'ostante, la Compagnia L'Unione mandava subito un *Ispectore Perito nella persona del signor Gio. Vecchi di Firenze a rilevare e liquidare il danno.*

È dunque falsa anche l'asserzione del Tuzzi ch'egli cioè abbia attesa un'anno la venuta del Perito della Compagnia, mentre invece havvi il fatto incontrastabile ch'egli — persistendo sempre in esagerate pretese — non volle mai accettare l'importo risultato dalla liquidazione; importo allora e successivamente offertogli.

Di fronte quindi ai rifiuti del Tuzzi la Compagnia dovette lasciare sospesa tale pendenza aspettando l'esito della suaccennata lite in corso presso gli i. r. Tribunali austriaci, i quali la giudicarono in prima istanza a favore della Compagnia.

Se, in onta a ciò, io nel dicembre scorso ho piegato ai ripetuti interessamenti fattimi dal Procuratore del Tuzzi, e divenni nel mio Ufficio in Udine ad un compromimento, « appoggiato sempre alle sunnunciate perizie del sig. G. Vecchi, » si fu nel solo ed unico scopo di essere utile al Tuzzi e di usare contemporaneamente speciale deferenza al di lui Procuratore.

Ma il Tuzzi, contraccambia ora il mio favore collo scagliarsi contro la Compagnia, non ricordando che in forza dell'Art. 30 del suo Contratto, che io adesso gli affaccio, egli era e

sarebbe decaduto dal diritto di risarcimento, circostanza questa sulla quale la Compagnia aveva sorpassato.

Il ritardo al pagamento dal Tuzzi lamentato, è sempre effetto di una stessa causa, e se io non potei, perchè non dovevo, precisare al di lui Procuratore il giorno in cui sarebbe stato effettuato, si è appunto (giacchè mi vuol proprio costringere a dirlo) perchè la Compagnia, quantunque disposta a favore del Tuzzi, avrebbe potuto (a detta del di lei legale) pregiudicare l'esito della suannunciata sua lite la quale appunto fra giorni verrà discussa in Appello, e la di cui sfavorevole decisione porterebbe per essa la perdita di oltre 60,000 fiorini, in confronto dei quali, i fior. 1200 — accampati dal Tuzzi sono ben meschina cosa. Le persone adunque che in oggi amministrano la Compagnia sarebbero certo venute meno al loro dovere, se per favorire un danneggiato (che a stretto rigore di Polizza è decaduto dal diritto d'indennizzo) avessero compromessa una lite di sì grande importanza.

Che se poi il Tuzzi ha voluto spargere un allarme accennando alla crisi cui ebbe a soffrire non ha guari la Compagnia (che non ne fece mistero) per infortuni specialmente nel Ramo Marittimo avvenuti in Europa, egli (o chi per lui) dimostra un ingiustificato livore, o quanto meno ben poca conoscenza delle vicende commerciali, dappochè se egli si prendesse la briga di esaminare la storia di tutte le Società, e specialmente di quelle d'Assicurazione, che per la natura delle loro operazioni vanno più che ogn'altra soggette ad imprevedibili peripezie, vedrebbe che tutte, non escluse quelle che oggi meritamente sono in alta riputazione, ebbero a subire tosto o tardi tali disastri che misero persino in dubbio per qualche tempo la possibilità della loro esistenza.

A distruggere poi con un soffio le maligne insinuazioni dei nemici dell'Unione ed a cancellare quelle contenute nel Comunicato del Tuzzi, tendente anche a svisare la serietà del Progetto di riordinamento della Compagnia, (già approvato ed accettato dall'Assemblea generale degli azionisti) dirò, senza esitare un istante a troncare una volta tante e sì accanite dicerie: che la Compagnia L'Unione oltre ad un rispettabile portafoglio, ha in sé medesima larghi mezzi; anzi sappiano tutti che il suo capitale sottoscritto è quasi intatto, dappochè gli azionisti della Società d'Assicurazione L'Unione, versarono una sola decima parte sopra i 3,000,000 di lire sottoscritte.

che fra i suddetti azionisti vi sono ricche e rispettabili individualità: che anche i 30 Amministratori di essa Compagnia, sottoscrittori di un numero rilevante di azioni, sono tutte persone eminenti sia per censo che per fama e posizione sociale, e che l'Elenco Nominale di tutti i prelodati signori, sta negli archivi dell'Eccelso R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio di Roma. Sappiano anche che il Governo se non avesse riscotrati tutti gli estremi voluti dalla legge, non avrebbe potuto certamente facilitare la Compagnia, nè impartirle il Reale Decreto di autorizzazione, il quale è una solenne garanzia della regolarità nel suo capitale sottoscritto e versato e della perfetta legalità con cui si è costituita non solo, ma anche un invito alla fiducia ed estimazione del pubblico:

che, finalmente, come è notorio, il r. Governo esercita una sorveglianza attiva verso tutte le Società Anonime, e tanto più in oggi è da ritenersi che debba essere severa e vigile tale sorveglianza, dappochè pel verificarsi continuo di Banche e Società fallite, il credito italiano ne risenti danni enormi, ed il pubblico, sicuro in tal modo (almeno sulla legale e regolare costituzione di esse) pel fatto della governativa sorveglianza, annunciata e negli Statuti Sociali e negli avvisi di pubblicità, non abbia più con troppa facilità ed incautamente ad affidare i suoi capitali o le proprie sostanze; e perchè, infine, non venga più oltre sfruttato quello spirito di associazione sviluppatosi in Italia, e di cui sarebbe una vera infamia ulteriormente abusare.

Da ultimo poi dirò al signor Tuzzi che se col suaccennato suo articolo avesse creduto di imporsi od intimidire, appunto perchè il credito delle Società d'Assicurazioni è delicato e sensibile per la natura stessa delle loro operazioni, o se sperasse ora di ricattare un trattamento diverso, abusando della pubblicità, errava davvero, mentre stavolta l'Unione — oltre al protestare al Tuzzi i danni che può averle recati colla sua pubblicazione — vuol essere la prima a scuotere tale sistema di prassi, che troppo di frequente molesta altre Società consorelle, sistema dal quale è dovere ribellarsi inquantochè a tutela dei diritti di ogni cittadino v'hanno i Tribunali che non guardano in faccia né a società né a privati, ma imparzialmente giudicano.

Ed è con piacere che apprendo dal Tuzzi com'egli voglia ricorrere in Giudizio ed anzi lo esorto a farlo senza indugio, perchè se i Tribunali condanneranno la Compagnia a pagare i danni all'Estero, l'autorizzarono di conseguenza anche a riscuotere, e tantopiù in oggi la Compagnia si ritiene vittoriosa dappochè l'Ufficio di commisurazione di Trieste, con Nota 24 agosto u. s. N. 21 A-1875 invitava al pagamento delle tasse per contratti stipulati in Austria, e che fece puntualmente a mio mezzo. — Dopo l'esatta esposizione di tali incontrastabili fatti, chiudo col dichiarare al signor Tuzzi ch'egli mi troverà sempre

pronto a sostenere nobilmente e lealmente ogni polemica in argomento, dappochè se per lui la Compagnia Italiana L'Unione è uno Stabilimento estero, per me invece è un Istituto patrio quanto ogni altro rispettabile.

Udine 3 gennaio 1876.
M. ZILIO
Direttore Divisionale
per le Provincie di Udine Belluno ed Illiriche
della Compagnia Italiana d'Assicurazione L'Unione.

PRESTITO AD INTERESSI
DELLA CITTÀ DI
Bari delle Puglie

Delliberazione del Consiglio Municipale 13 Febbraio 1875 ed approvazione della Deputazione Provinciale 23 Febbraio 1875

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
A N. 4464 OBBLIGAZIONI DI L. IT. 500 CIASCUNA IN ORO INTERESSI.

Le obbligazioni fruttano L. 14. 25 annue d'interessi in oro in due couponi di L. 12,50 ciascuno il 1. di gennaio e 1. luglio.

Gli interessi decorrono dal 1. Gennaio 1876 e sono pagabili a Bari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino ed a Trieste, Ginevra e Parigi esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura a favore dello Stato, Provincia, Comune o di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposta od imponendo niuno escluso ed eccettuato.

RIMBORSO
Le Obbligazioni sono rimborsabili con L. 500 in oro in anni 50 mediante estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 1. giugno 1876.

Il Municipio di Bari ha però la facoltà di ammortizzare in ogni estrazione e quando il creda un numero di obbligazioni maggiore di quello portato dal piano.

Il Municipio si obbliga inoltre a ricevere in pagamento dei canoni, imposte contribuzioni ed ogni altro suo credito, e come danaro contante le obbligazioni sorteggiate ed i tagliandi d'interessi scaduti del presente prestito (art. 17 del contratto) calcolandovi l'aggio corrente il giorno del pagamento.

I rimborsi sono pagabili nelle stesse piazze suindicate esenti da qualunque imposta presente o futura.

GARANZIA
A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni la Città di Bari delle Puglie obbliga tutti i suoi beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.

La sottoscrizione Pubblica
Sarà aperta nei giorni 7, 8, 9 Febbraio 1876 ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 397,50 in oro da versarsi come segue:
L. 25 alla sottoscrizione
> 50 al riparto dei titoli
> 75 al 15 marzo 1876
> 75 al 15 aprile 1876
> 100 al 15 maggio 1876
72,50 al 15 Giugno 1876 meno
12,50 cupone al 30 Giugno 1876

60
Totale L. 385 da versarsi in oro od in carta calcolando l'aggio a 8,50 per cento.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi sotto sconto a ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con netti. 381,40 in oro o L. 413,80 in carta i sottoscrittori avranno, fra i dieci giorni dal pagamento, l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio di Bari con godimento dal 1. luglio 1876.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero di 4464 Obbligazioni, avrà luogo una riduzione nella quale saranno preferite le obbligazioni interamente liberate.

VANTAGGI CHE OFFRONO
LE OBBLIGAZIONI IN ORO DI BARI
Tenuto conto dell'interesse annuo di L. 25 in oro del maggior rimborso in L. 115 in oro, il quale dà in media L. 3 per obbligazione e per anno, e delle tasse su questa L. 28, le quali sono a carico del Municipio; una obbligazione ad interessi di Bari dà annue L. 31,70 di rendita in oro, che ragguagliata a Lire 381,40 (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse di oltre otto per cento costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche la tasse e ritenute future.

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni di Bari e la Rendita Italiana 5 per cento si ha che per acquistare L. 25 nette di Rendita al corso d'oggi occorrono L. 456 e cioè L. 75 in più di quello che occorre per acquistare L. 25 nette d'interesse in Obbligazioni Bari, le quali hanno inoltre una plusvalenza di rimborso che abbiamo valutata in media a L. 3 per anno e per Obbligazione.

Le sottoscrizioni si ricevono a Udine presso la Banca di Udine, Trieste presso la Unionbank, Vicenza presso M. Bassani e figli, Venezia presso la Banca di Credito Veneto, e Jacob Levi e figli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 107 2 pubb.

Municipio di Pontebba

Avviso:

Il concorso alla condotta medica-chirurgo-ostetrica del Comune di Pontebba, di cui il precedente avviso 3 gennaio p. p. è prorogato a tutto il corrente mese di febbraio.

Dall'ufficio Municipale di Pontebba addì 1 febbraio 1876.

Il Sindaco

G. L. Di GASPERO

Gli assessori

Il Segretario

Buzzi Antonio

M. Buzzi

Orsaria Antonio

N. 47 2 pubb.

Regno d'Italia

Prov. di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI LAUCO

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di maestra in questo Comune coll'annuo onorario di lire 360 pagabili in rate trimestrali.

Le aspiranti produrranno quindi a questo municipio la relativa istanza di aspiro-corredata dai prescritti documenti, con avvertenza che l'elezione rimane obbligata a portarsi quotidianamente ad impartire le sue lezioni nelle frazioni di Lauco e Vinajo, che dalle lire 360 verrà dedotto quel quoto di stipendio che starà in proporzione all'onorario spettante per quella parte del corr. anno scolastico già trascorsa, e che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione per parte della competente Autorità Scolastica.

Dal Municipio di Lauco

li 25 gennaio 1876.

Il Sindaco

RAMOTTO GIOV.

ATTI GIUDIZIARI

Atto di Citazione.

Io sottoscritto Usciere addetto alla regia Pretura 1° Mandamento in Udine, a richiesta della signora Giovanna De Senibus maritata Bearzi di Lumignacco con domicilio eletto in Udine presso il sig. avv. Canciani dott. Luigi, cito il sig. Antonio fu Francesco Mercanti nativo di Udine ed ora d'ignoto domicilio e dimora nella di lui qualità di erede universale della paterna sostanza a comparire avanti il r. Pretore 1° Mandamento in Udine all'aula del giorno venticinque febbraio 1876 alle ore 10 di mattina, perchè ivi dichiararsi se ancora sussista in tutto od in parte a favore della signora Anna D'Adamo vedova Mercanti di Udine il credito ipotecato di it. L. 10,000 verso l'eredità fu Francesco Mercanti e perchè nella sussistenza del credito venga questo assegnato proolvendo alla esecutante signora Giovanna De Senibus-Bearzi fino alla concorrenza e pareggio del complessivo di lei credito di L. 1597.35 contemplato dalla Sentenza 1 giugno 1875 n. 290 del r. Pretore 1° Mandamento di Udine e Precetto di pagamento 1 settembre 1875, Usciere Zorzutti in confronto della debitrice esecutata Anna D'Adamo-Mercanti.

Udine li 4 febbraio 1876.

G. ORLANDINI Usciere.

In via Cortelazis num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere - vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 0/0.

Stampe d'ogni qualità; religiose - profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 0/0 al disotto dei prezzi usuali.

DUCATO DI BRUNSVIK

Seconda Estrazione

Il 14 e 15 febbraio anno cor.

Nelle diverse estrazioni che hanno luogo a pochi mesi di distanza vengono estratti premi per Marchi tedeschi

8 MILIONI E 696,000

I premi sono 43,500 dei quali il principale

450,000 Marchi

A quest'estrazione ognuno può concorrere mediante un

TITOLO ORIGINALE

Il prezzo di questi titoli è di

Lire 40 un titolo intero

> 20 > mezzo

> 10 > quarto

Contro invio dell'importo, vengono spediti in qualsiasi paese. Le vincite e listini ufficiali d'estrazione si mandano immediatamente. Piano ufficiale del Prestito gratis.

Qualunque Banca o casa bancaria della nostra città può dare ampie informazioni e referenze sulla nostra casa.

Ognuno è invitato a dirigersi con piena fiducia alla nostra conosciutissima ditta la quale è incaricata della vendita di questi titoli.

Fratelli Lilienfeld

Casa in valori di Stato
AMBURGO



Prezzo it. L. 6 con siringa e it. L. 5 senza, ambi con struzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in Udine: Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in Pordenone, Roviglio, Varaschino; in Treviso, Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

DALL'ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farm. - LE FAMOSE PASTIGLIE PERRI, dell'emita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine, ecc. Pr. L. 2.50. Esigere la firma dell'autore per agire come di diritto in caso di contraffazione.

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo nei pagamenti del prezzo d'insertioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre anticipate, calcolando il prezzo d'insertione sulle bozze di stampa degli Annunzi, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'insertione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quietanza del pagamento dell'insertione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento anticipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la prima insertione; ma la seconda insertione non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa insertione. Per i bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi per una sola volta, vuolsi il pagamento anticipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri committenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata nei rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipi della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'insertione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinché non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del «Giornale di Udine»

GIOVANNI RIZZARDI

SEME BACHI
DELL' ISTITUTO VITTORIO

Da Morlegliano li 27 gennaio 1876

La confezione del seme bachi a sistema Cellulare richiede molto lavoro per la preparazione delle Cellule, e perciò il R. Osservatorio di Vittorio ha creduto bene di diramare un Programma per l'interesse dei Buchicoltori che vorranno mettersi al sicuro di avere un sceltissimo seme cellulare per la coltivazione del 1877. coll'aprire sottoscrizioni in tempo utile fino a tutto prossimo febbraio per il mite prezzo di it. lire 12.00 ogni oncia da 25 grammi, pagabili alla sottoscrizione lire 2.00, in giugno lire 5.00 e le altre lire 5.00 alla metà di dicembre epoca della consegna qualora non credessero di lasciarla all'Istituto fino all'incubazione di cui pure si assume.

È ben nota la gelosia, assiduità, attività, ed onestà del Direttore di quel R. Osservatorio professore G. Pasqualis che solo guarda lo scopo del bene pubblico, e fors'anco a pregiudizio dei suoi interessi, e la ottima e costante risultanza dei decorsi anni avuta da questo Istituto con tale sistema, dovrebbero animarsi li coltivatori per le sottoscrizioni che possono aver luogo anco presso il sottoscritto.

Lo stesso scrivente tiene disponibili seme di Cartoni Originali Annuali Giappone delle migliori Provincie e di diretta importazione.

5

GIOVANNI PINZANI

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo.

Dà il color naturale e lo morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usato le altre Tinture Figaro istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità per gli immancabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella progressiva.

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

LA SOCIETA' IGIENICA

DI PARIGI

è riuscita a ritrovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio lire 4.

Deposito esclusivo a UDINE Nicolò Clain Profumiere, a Venezia Agenzia Longeda, S. Salvatore, N. 4825.

NON PIU' GOTTA
SPECIFICO CONTRO LA GOTTA E LE VERE NEURALGIE

del Chirurgo CARLO CATTANEO.

32 ANNI

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i documenti riportati e legalizzati. Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI, ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle bottiglie grandi Lire 12

> piccole > 6

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico farmacista

VALERI, VICENZA

od al deposito presso il signor ANTONIO FILIPPUZZI di Udine.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto; fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN. Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50, 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commesati. Bassano, Luigi Fabris di Ba'dassaro. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zonetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartara. Villa Santina Pietro Morocutti, Gemona Luigi Billiani farm.